

## Pubblico in piazza

**P** di Sandro Morelli  
rimavera "calda", quest'anno. Il declino del Paese è, ormai, sotto gli occhi di tutti, e tutte le analisi convergono.

Le ultime rilevazioni ISTAT<sup>1</sup> confermano che la crescita del PIL è crollata dal 3,0% del 2000 allo 0,3% del 2003, mentre l'incremento dell'inflazione ha toccato ormai il 2,4% (contro l'1,6% medio nella zona euro) e gli investimenti diminuiscono del 2%. Cresce la pressione fiscale, ma flette - malgrado la regolarizzazione di numerosi lavoratori immigrati - la tendenza espansiva dell'occupazione: da +787.000 nel triennio 1999-2001 a +405.000 nel triennio 2001-2003.

Le cause del declino sembrano le più diverse. La crisi produttiva e di mercato della FIAT (settore auto) è cosa diversa da quella finanziaria (di natura illegale e speculativa) della Cirio e di Parmalat. Ma la radice è la stessa: finanziarizzazione dell'economia (anche per quanto riguarda il baricentro degli interessi FIAT) e totale assenza di ogni politica industriale.

Latitanza assoluta, insomma, di un "governo politico" dell'economia e di un'e-

tica delle regole, nella gestione e nei controlli.

Il "trionfo fallimentare" del neo-liberismo (agevolato da troppe subalternità culturali anche a sinistra, solo ora riconosciute da chi, evidentemente, pensa ancora - come un tempo - che una blanda autocritica equivalga ad una definitiva autoassoluzione) sta dunque producendo un duro declino economico del Paese ed un netto impoverimento degli strati sociali medio-bassi. L'Italia si fa sempre più piccola e leggera, e rischia davvero di essere travolta nello scenario europeo e "globale".

Nello stesso tempo, l'attacco neo-liberista penetra - grazie al Governo delle destre - nel sistema pubblico, per conquistarne al mercato quote e funzioni crescenti destrutturando l'equilibrio

fra i poteri costituzionalmente definiti. Ma c'è una novità.

La resistenza dei poteri costituzionali e della società, nei settori pubblici, non cede. Anzi, si rafforza e passa alla controffensiva.

Nell'insieme, si tratta di una reazione impressionante, ma politicamente e culturalmente ancora sottovalutata. Dall'agitazione dei magistrati contro la "controriforma Castelli", alle manifestazioni nella scuola (100.000 a Roma, il 28 febbraio, con i sindacati confederali e, ancora, migliaia il primo marzo con i "sindacati di base") e nelle Università (il 4 marzo, occupazione dei Rettorati con assemblee di tutte le componenti universitarie in tutti gli atenei), allo sciopero e all'agitazione tuttora in corso della dirigenza medica, ve-

terinaria e tecnico-amministrativa del Sistema Sanitario Nazionale: tutti i settori pubblici fondamentali - e non va dimenticato il disagio tuttora presente nel trasporto pubblico locale - sono in movimento e si annuncia ovunque la prospettiva di nuovi scioperi generali unitari (altra positiva novità).

Spesso l'arco delle organizzazioni coinvolte va ben oltre CGIL, CISL e UIL e, sempre, le piattaforme rivendicative presentano tratti tutt'altro che corporativi, associando alle rivendicazioni salariali e normative l'esplicita denuncia "strategica" della disarticolazione sociale e territoriale che la "devolution" provocherebbe e dei fenomeni di precarizzazione e di inefficienza che le privatizzazioni stanno facendo pagare ai cittadini ed agli operatori dei settori

pubblici. E' in questo quadro così grave e pesante che, il 10 marzo, CGIL, CISL e UIL proporranno la loro piattaforma per "un'altra Italia possibile": sviluppo, occupazione, welfare e previdenza. Ed è già all'ordine del giorno la possibilità della proclamazione di uno sciopero generale.

Ed è in questo quadro che, dopo la tormentata e tardiva conclusione del rinnovo dei principali contratti per il quadriennio 2002-2005 (ma mancano all'appello ancora alcuni accordi non irrilevanti), le lavoratrici ed i lavoratori pubblici sono già costretti ad entrare in agitazione per l'apertura dei tavoli per il biennio economico 2004-2005.

Una partenza in salita.

*segue in ultima*

ROMA 20 MARZO 2004

## "Il mondo dice sì alla pace. Mai più guerra. Mai più terrorismo. Mai più violenza"

**15** di Enzo Bernardo  
febbraio 2003: cento milioni di persone in tutto il mondo manifestano per la pace. A Roma, la più grande manifestazione italiana a favore della pace: tre milioni in piazza.

20 marzo 2003: comincia la guerra in Iraq. Una valanga di menzogne, abusi, bombe, morti, feriti, sofferenze, disperazione. Una nuova guerra, osteggiata dal mondo intero, che si aggiunge ad un lungo, tragico, elenco.

Scrivono oggi i pacifisti americani: "Il 20 marzo, ad un anno dall'inizio della guerra statunitense contro l'Iraq, una Giornata Globale di Azione porterà centi-

naia di migliaia di persone in tutto il mondo a scendere in strada. Nella città di New York, il Comitato di Mobilitazione per il 20 marzo e la Coalizione Nazionale verso il 20 marzo, stanno organizzando una manifestazione unitaria che si opponga alle politiche criminali ed imperialiste dell'amministrazione Bush e all'impatto che queste hanno nel mondo e negli USA.

Marceremo per chiedere con forza la fine dell'occupazione e del controllo dell'Iraq da parte delle corporazioni e per chiedere che le truppe tornino a casa subito. Marceremo per chiedere la fine dell'occupazione della Palestina. Marceremo per chiedere finanziamenti per i bisogni delle persone, per chiedere che vengano annullati i tagli ai programmi sociali; mar-

ceremo contro gli attacchi sempre più gravi contro tutti i migranti, contro i diritti dei lavoratori e contro le libertà civili di tutti. E marceremo uniti contro tutti i razzismi, qui e nel mondo. Rappresentiamo comunità e organizzazioni diverse tra loro, che si oppongono alle politiche dell'amministrazione Bush per molti motivi, ma il 20 marzo marceremo insieme. Con questo nostro impegno unitario siamo fiduciosi di riuscire ad ottenere una mobilitazione massiccia per il 20 marzo che manderà un messaggio forte e chiaro."

Sabato 20 marzo 2004, mentre la guerra continua, in Iraq come in Afghanistan, in Palestina e Israele, in Congo, in Cecenia e in troppe altre parti del mondo,

*segue in ultima*

### all'interno

*contrattazione*

**CONTRATTO DIRIGENZA  
SITUAZIONE ANCORA BLOCCATA**

FRANZONI pag. 2

**CONTRATTO COMPARTO  
SICUREZZA 2004-2005  
LE QUESTIONI APERTE**

ROSSETTI pag. 2

**MERCATO, FLESSIBILITÀ E  
PRECARIETÀ: L'INVOLUZIONE  
"DEMOCRATICA" DEL SISTEMA  
COOPERATIVO**

CANALI-PONZIANI pag. 3

*a proposito di...*

**FECONDAZIONE ASSISTITA: UNA LEGGE  
CATTIVA, VIOLENTA, CRUDELE**

GIRALDI pag. 4

*welfare*

**UN NUOVO SISTEMA  
SOCIO-SANITARIO TERRITORIALE**

POLLILLO pag. 4

*spettolo diritti*

**ALCUNI QUESTI SU PART-TIME,  
DIRITTO ALLO STUDIO, CONCORSI**

MARCHINI pag. 5

*dal mondo*

**LA CRONACA**

BERNARDO pag. 5

## IL fisco DI Tremonti, ovvero IL grande inganno

**N** di Vincenzo Di Biasi  
el 2003 ha visto la luce la riforma fiscale del ministro Tremonti, il quale, anche in questa occasione, ha dato dimostrazione della sua pericolosa fantasia.

C'è da ricordare che Tremonti, al debutto come ministro dell'Economia, con la prima finanziaria aveva già manifesta-

to le sue bellicose intenzioni intervenendo sul sistema fiscale con l'abolizione della riduzione delle aliquote fiscali previste dalle leggi emanate dal precedente governo di centrosinistra, disattendendo le normative relative alla restituzione degli effetti del fiscal-drag, aumentando il prelievo fiscale sui trattamenti di fine rapporto, sui trattamenti di fine servizio e sulle indennità di buonuscita.

Sin dall'avvento della riforma fiscale di

Tremonti abbiamo avuto modo di sostenere la falsità delle sue promesse dimostrando, con tanto di tabelle, come il fantascientifico e propagandato beneficio fiscale si riducesse in realtà a pochi euro, o addirittura in nulla, se raffrontato con la riduzione delle aliquote volute dall'ex ministro Visco.

**Al peggio non c'è mai fine**  
Basterebbero queste semplici conside-

razioni per sostenere che la riforma fiscale del duo Berlusconi-Tremonti ha prodotto come risultato un maggior prelievo fiscale sui lavoratori e sui cittadini. Ma c'è dell'altro.

Gli accordi tecnici di Tremonti, forse consapevoli della burlesca riforma fiscale, che cosa si sono inventati? Semplice! Intanto pagate più del dovuto, poi in sede di dichiarazione dei red-

*segue in ultima*

contrattazione

# CONTRATTO DIRIGENZA

## situazione ancora bloccata

di Silvano Franzoni

**L**a positiva conclusione (seppure con pesanti ritardi temporali) dei principali contratti del settore pubblico (sanità, autonomie locali, ministeriali, enti pubblici non economici etc.) rappresenta un risultato significativo per l'azione sindacale che si è dovuta scontrare con l'atteggiamento dilatorio del Governo e delle altre controparti, mettendo in campo forti azioni di mobilitazione. Quello che avrebbe dovuto essere automatico, cioè la ricaduta positiva della chiusura delle vertenze degli altri comparti anche su quella della dirigenza, non c'è stata. Sebbene siano chiari i riferimenti di massima per le soluzioni economiche che dovranno caratterizzare il biennio economico 2002-2003, le trattative non prendono il via, determinando una situazione assolutamente paradossale. Mentre si stanno definendo le linee generali per la contrattazione pubblica del 2004-2005 (le Confederazioni han-

no già fissato nell'8 per cento la richiesta economica per il biennio), manca ancora un tavolo per sviluppare il confronto sui CCNL della dirigenza per i due anni passati. E' evidente che non si tratta solo di difficoltà tecniche; vi è un preciso disegno del Governo e di alcune delle controparti pubbliche che vogliono mettere in discussione l'essenza stessa della contrattazione nazionale nei comparti della dirigenza. E la questione dei tempi in questo caso è sostanziale per capire quali siano le reali intenzioni dei nostri interlocutori. Il Governo volutamente non emana la direttiva generale, elemento pregiudiziale per consentire ai diversi comitati di settore di inviare all'ARAN le direttive specifiche per le singole aree contrattuali. Si tratta di un inadempimento che, oltre ad essere grave perché impedisce il rinnovo contrattuale per oltre 150.000 dirigenti ed alte professionalità, ha il chiaro intento di esasperare una situazione che non può che portare ad un ul-

teriore peggioramento nell'erogazione dei servizi pubblici, in quanto colpisce il riconoscimento delle professionalità dirigenziali che sono parte fondamentale del sistema. E, incredibilmente, lo stesso Governo, nell'eludere questo obbligo politico e formale, si impegna invece nell'elaborazione di proposte di modifica della 145 (Legge Frattini sulla dirigenza) che, ancorché necessarie (bisognerà vedere comunque il merito) non possono rappresentare l'alibi per l'affossamento della tornata contrattuale 2002-2003. Non è il momento di cambiare le carte in tavola. I nodi relativi al ruolo e alla tutela professionale della dirigenza vanno affrontati in sede negoziale sulla base delle proposte e delle piattaforme che le organizzazioni sindacali hanno avanzato. E' del tutto evidente che i contratti non si possono limitare alla definizione della pur fondamentale questione economica, ma devono anche affrontare questioni più complesse che attengono alla funzione che la dirigenza deve svolgere nel contesto

della riforma (o controriforma?) dei servizi pubblici e della riorganizzazione delle funzioni ai diversi livelli territoriali. Emblematico, da questo punto di vista, il caso della sanità che ha visto il 9 febbraio un grande sciopero di tutta la dirigenza (medica, tecnica e amministrativa) teso a rivendicare il rinnovo contrattuale, ma anche la difesa del sistema pubblico dei servizi sanitari contro una situazione di deterioramento che sta avanzando in tutto il paese. Stando così le cose, la prospettiva è quella di un'ulteriore mobilitazione che dovrà svilupparsi nel corso delle prossime settimane. Le Confederazioni CGIL CISL UIL hanno dichiarato lo stato di mobilitazione di tutta la dirigenza pubblica e della scuola indicando, come obiettivo a breve termine se non vi sarà una svolta nelle posizioni governative e delle altre controparti, la necessità di una giornata di sciopero generale di tutta la dirigenza pubblica. Se si arriverà a questa decisione, stori-

ca per certi versi, essa sarà preceduta da un'assemblea nazionale unitaria nella quale verranno riconfermate le richieste contrattuali e delineato un nuovo assetto delle dirigenze pubbliche. Il rischio più grave che si corre è quello di uno svilimento, se non della cancellazione, della contrattazione nazionale per la dirigenza. E' un obiettivo perseguito da tempo da molti soggetti politici ed istituzionali e che trova ora una sponda strumentale nella specifica vicenda contrattuale. Si vuole una dirigenza per la quale conti di meno il valore professionale e di più l'affidabilità politica, in un contesto del tutto funzionale ad ipotesi di smantellamento del sistema pubblico di welfare che vanno sempre più affermandosi. La mobilitazione per le giuste rivendicazioni contrattuali diventa, quindi, anche elemento per un più vasto impegno per la difesa di servizi pubblici moderni, efficienti ed a disposizione di tutti i cittadini.

# CONTRATTO COMPARTO SICUREZZA 2004-2005

## le questioni aperte

di Fabrizio Rossetti

**L**a Fp Cgil del Comparto Sicurezza annette una straordinaria rilevanza all'apertura della stagione contrattuale 2004-2005. Innanzitutto va respinto il gravissimo attacco mosso dal Governo nei confronti del sistema contrattuale dei dipendenti pubblici, in particolar modo del Comparto Sicurezza. L'ultima legge finanziaria 2004, con un taglio di circa il 40 per cento delle risorse rispetto a quelle utilizzate per l'ultimo rinnovo contrattuale, non fa che confermare la volontà del Governo di non procedere all'immediato rinnovo del biennio economico 2004-2005 e nasconde, maldestramente, il chiaro intento di rinviare tutto al 2005. Accanto a ciò monta sempre più, nel Paese, l'esigenza di una risposta finalmente univoca e responsabile alle difficoltà che l'azione di Governo sta provocando sul terreno della sicurezza nazionale, confermate peraltro recentemente dall'Istat, l'istituto nazionale di statistica. I numeri dicono che aumentano i reati, soprattutto quelli legati alla cosiddetta microcriminalità diffusa e che cresce il senso di insicurezza dei cittadini; aumenta fra gli operatori della sicurezza, aggiungiamo noi, anche il senso di delusione nei confronti di un

Governo che si è caratterizzato fin qui per la sua incapacità di gestire con equilibrio e senso di responsabilità un settore strategico per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Un Governo che può vantare, come unico risultato oggettivo, la riduzione di circa il 20 per cento in due anni degli stanziamenti complessivi destinati alle attività di sicurezza, nazionale ed internazionale. Il rinnovo biennale 2004-2005 deve, in questo senso, rappresentare un elemento di svolta, in quanto deve adeguatamente valorizzare il lavoro degli operatori del comparto, non solo come fattore primario di sviluppo, ma anche come elemento di sicurezza e coesione sociale. Accanto a tutto ciò diventa prioritaria anche in questo comparto la questione salariale. E' ormai chiaro a tutti che l'ultimo contratto che ha riguardato il biennio 2002-2003 ha prodotto risultati salariali assolutamente al di sotto delle aspettative dei lavoratori e non rispondenti alle esigenze, più volte dichiarate dallo stesso Governo, di porre in cima all'agenda delle priorità il tema della sicurezza del Paese.

### La questione salariale

In questo quadro appare, quindi, indi-

spensabile un incremento delle insufficienti risorse contrattuali definite nella legge finanziaria 2004 per renderle compatibili con una richiesta di aumento salariale dell'8 per cento. Le risorse aggiuntive che rivendichiamo devono: consentire un vero recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, fortemente eroso dall'inflazione determinatasi negli anni 2002-2003, mediante l'attribuzione al trattamento tabellare di gran parte dell'incremento previsto incrementare i fondi di Amministrazione, rafforzando sempre più la contrattazione integrativa e rivalutando la quota parte da destinare al Corpo della Polizia penitenziaria e al Corpo Forestale dello Stato in considerazione delle recenti scelte del Governo. E' infatti in questa tornata contrattuale che devono essere trovate le prime soluzioni all'ormai acclarata disomogeneità dei trattamenti economici accessori esistenti fra le cinque Forze di Polizia del Comparto. Deve, poi, essere prevista la possibilità, nell'ambito della contrattazione di Amministrazione, di reperire nuove risorse anche attraverso una più concreta e puntuale partecipazione del sindacato all'individuazione e quantificazione delle quote derivanti dalle economie di Amministrazione; ciò al fine di realiz-

zare per la prima volta uno strettissimo collegamento fra le esigenze di ammodernamento degli apparati e una maggiore funzionalità ed efficacia dell'azione di ogni singola Forza di Polizia, con le necessarie e conseguenti scelte di tipo contrattuale, anche integrativo.

### Conclusioni

Questo rinnovo contrattuale dovrà, dunque, essere l'occasione anche per affrontare la discussione relativa ai processi di modifica strutturale del Comparto Sicurezza. Due, a riguardo, le questioni principali sulle quali la trattativa contrattuale avrà il dovere di riflettere: la paventata separazione del Comparto Sicurezza e Difesa in due distinte aree contrattuali; la possibile modifica del rapporto di lavoro degli operatori del Corpo dei Vigili del Fuoco e il contestuale ingresso nel Comparto della Sicurezza; Sulla prima questione, particolare attenzione dovrà essere posta al fine di evitare che la naturale scelta di separare mondi ormai sempre meno compatibili fra loro, non significhi un arretramento complessivo del sistema di garanzia e di diritti che, ovviamente, tutela maggiormente le Forze di Polizia ad ordinamento civile rispetto a quelle ad ordinamento militare.

Sulla seconda questione, oltre a rendere ancor più chiaro e forte il nostro dissenso, la trattativa che si aprirà con il Governo dovrà servire per far esplodere le contraddizioni sulle quali poggia questa scelta. Dovrà essere inequivocabile, ancor di più di quanto già non lo sia, che la scelta di inserire i Vigili del Fuoco nel mondo della Sicurezza, oltre a non essere compatibile con le finalità istituzionali affidate ai pompieri e la "ragione sociale" del Comparto, oltre a non soddisfare le comprensibili e giuste rivendicazioni di quella categoria, è destinata a provocare una vera e propria militarizzazione di quel Corpo. Ma accanto a ciò bisogna affrontare con chiarezza modi, tempi ed effetti che questa scelta provocherà nelle altre forze di Polizia del Comparto; importantissimo sarà comprendere l'assoluta ed indispensabile compatibilità di questa operazione sia con le risorse a disposizione sia con la natura degli ordinamenti, all'origine profondamente diversi. Da non dimenticare, infine, la recente riforma del Corpo Forestale dello Stato e le possibili conseguenze che la fase di transizione che si sta aprendo in quel settore comporterà in seno alla trattativa contrattuale.

contrattazione

# Mercato, flessibilità e precarietà: l'involuzione "democratica" del sistema cooperativo

di Dario Canali e Mauro Ponziani

La legge 30/03 art. 9, indica il 31 dicembre 2003 come termine entro cui le Cooperative debbono adottare il regolamento interno, approvato dall'assemblea dei soci, sulla tipologia dei rapporti di lavoro che s'intendono attuare, in forme alternative, con i soci lavoratori.

La scadenza sicuramente non rituale, rappresenta un vero banco di prova per le organizzazioni sindacali, per migliaia di soci e per le stesse imprese.

L'evento può confermare la vocazione solidaristica e mutualistica del sistema cooperativo, ovvero, farla degradare verso sistemi più inclini alle regole del mercato e ispirati alla massima flessibilità.

Si tratta di un adempimento estremamente importante e di esclusiva competenza associativa, ma per il largo coinvolgimento di lavoratori che comporta, impone al sindacato un'opera di supplenza sia in fase di stesura che di gestione pratica.

I contenuti previsti dai regolamenti sono quelli indicati dall'art. 6 della legge 142/01, ed in particolare la nostra attenzione deve prevalentemente soffermarsi su due questioni di fondo:

il richiamo al CCNL da noi sottoscritto per i soci con rapporto di lavoro subordinato; la previsione di rapporti diversi da quello subordinato che possono riguardare solo specifiche professionalità di minimo rilievo quantitativo.

Potrebbe accadere, però, che qualche cooperativa, approfittando del diverso clima politico che la legge 30 ha indubbiamente segnato, voglia cogliere questa occasione per mettere in atto, attraverso il regolamento, anche quanto previsto nel comma 2, dell'art. 6 (modificato dalla legge 30), in merito al "solo trattamento economico minimo". Si tratta, com'è evidente, di un'interpretazione che noi dobbiamo contrastare in tutte le sedi, in base alla valutazione che il "trattamento economico complessivo" che va comunque garantito, è quello derivante dal complesso degli articoli normativi ed economici definiti nel Contratto nazionale.

## Comunicazione sintetica di alcuni regolamenti

La valutazione è circoscritta ad un campione di scarso valore statistico, ma sufficiente per comprendere le dinamiche che hanno orientato le diverse cooperative.

L'esiguo numero di regolamenti pervenuti, consente comunque una comparazione anche di ordine territoriale.

Dalla lettura del cappello politico (pre-messa) dei vari regolamenti, si evince una sostanziale ed uniforme tendenza alla sottovalutazione del CCNL ed un forte richiamo allo statuto sociale.

Con l'adozione del regolamento, l'impresa cooperativa vuole avviare una campagna di "fidelizzazione" del socio, in un sistema organizzativo sempre più flessibile e deregolato.

Tutti i soci sono tenuti ad effettuare lavoro in flessibilità, sulla base delle esigenze proprie dei servizi espletati per conto dei

committenti e tenuto conto dei bisogni degli utenti.

Da una parte, si esalta il ruolo decisionale del socio nelle dinamiche aziendali:

"concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa; partecipano alla elaborazione dei programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche; contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa, ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione;

mettono a disposizione le proprie capacità professionali anche in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibili per la cooperativa stessa".

Dall'altra, si nega al socio anche la possibilità di conoscere le tipologie di contratto e le relative modalità.

Infatti, in alcuni regolamenti è riscontrabile una contraddittoria e non condivisibile formula:

"La cooperativa provvederà successivamente all'approvazione del presente regolamento, a definire con i soci le tipologie di contratto di lavoro e le relative modalità".

Come dire, che le indicazioni del primo comma dell'art. 6 della legge 142 "entro il 31 dicembre 2003 le cooperative di cui all'art. 1 definiscono un regolamento, approvato dall'assemblea, sulla tipologia dei rapporti che si intendono attuare, in forma alternativa con i soci lavoratori..." rappresentano una discrezionalità del-

l'impresa, e non già una perentoria prescrizione. Si enfatizza il ruolo del socio nella direzione dell'impresa, si rende cioè, appetibile, coinvolgente e suggestiva la partecipazione di giovani professionisti, di persone in cerca di sbocchi professionali e occupazionali verso il sistema cooperativo, mentre si afferma con meno pomposità, ma con pesanti ricadute sui soci, che, "la remunerazione è comunque vincolata alle disponibilità finanziarie della cooperativa. se per fatti contingenti non fosse possibile pagare le remunerazioni alle scadenze previste, la cooperativa informerà tempestivamente i soci. Eventuali acconti saranno calcolati in proporzione al credito del socio".

Qui si opera una strana e singolare manovra, si vuole ratificare nel regolamento, e quindi sancire in un atto certo, il disagio di una quotidianità, fatto di stipendi non pagati sia ai soci che ai dipendenti delle cooperative.

Nei regolamenti non è messa in forma dubitativa solo la remunerazione, ma la stessa struttura del trattamento economico. Le gabbie salariali del ministro Maroni arrivano ben ultime. Infatti, alcuni regolamenti, forse ispirati alla finanza creativa del super ministro dell'Economia, hanno previsto che "l'assemblea conferisce facoltà al consiglio di amministrazione o al presidente della cooperativa, di stabilire e diversificare il trattamento economico dei soci, pur in presenza della medesima qualifica professionale, in ordine alla qualità e alla quantità delle ore lavorate, in considerazione della eterogeneità dei servizi che la cooperativa presta e la diversa realtà socio

economica delle varie aree territoriali in cui opera la società:..."

In alcuni casi, anche l'attribuzione degli ex livelli o categorie previsti dal CCNL, è subordinata all'insindacabile giudizio dell'impresa cooperativa, a prescindere dal grado e titolo di professionalità posseduti dal socio:

"L'attribuzione dei livelli previsti dal CCNL avverrà in base all'effettiva capacità del socio di svolgere le mansioni dagli stessi previste". "Comunque, pur in presenza di titoli professionali o di studio, il socio senza esperienza lavorativa, potrà accedere al corrispondente livello di inquadramento solo dopo 18 mesi".

In tutti i regolamenti è previsto, che a discrezionalità del Consiglio, può essere riconosciuto ai soci una retribuzione integrativa sottoforma di superminimo, ad personam o altra analoga voce retributiva, quale riconoscimento di particolari professionalità e/o impegno dimostrato. Manca in ogni caso il riferimento al ruolo della contrattazione di secondo livello, e alle regole di concertazione "aziendale".

Anche altri diritti contrattuali di straordinaria importanza, subiscono revisioni in pejus: scatti di anzianità; (maturazione triennale anziché biennale); congedo Matrimoniale (remunerazione per 8 giorni anziché per 15); trattamento per malattia (riduzione del periodo per la conservazione del posto da 12 a 6 mesi); ferie (decurtazione di 4-6 giorni);

13° mensilità (gradualità di maturazione della 13 mensilità, a partire dal 2004 con un importo del 20 per cento di una mensilità per arrivare nel 2008 all'intero importo 100 per cento di una mensilità).

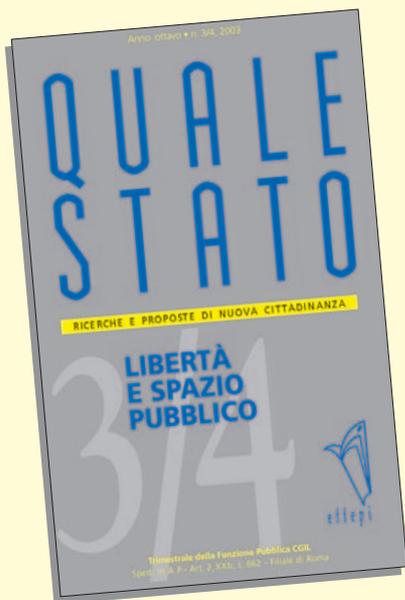
Considerazioni conclusive

I dati rilevati nella lettura dei regolamenti fin qui pervenuti, confermano sostanzialmente il mutamento "genetico" in atto nel sistema della cooperazione sociale, sostenuto da un'opzione politica di stampo liberista, molto vicina alla Confindustria.

La stessa modifica della legge 142, condivisa e, forse, sollecitata dalle Centrali Cooperative è frutto di questo processo di trasformazione: più mercato, meno solidarietà. Con queste premesse, l'approdo del sistema mutualistico verso l'impresa sociale, (intesa come quell'organizzazione privata, senza scopo di lucro, che esercita in via stabile e principale un'attività economica di produzione e scambio di beni e servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale), risulta problematico, e comunque lontano dai valori fondanti del sistema cooperativo. Le avvisaglie di questa deriva sono risultate chiare ed evidenti negli atteggiamenti e nelle pregiudiziali manifestati dalle Centrali nel corso del negoziato per il rinnovo del CCNL.

Le linee di indirizzo che hanno ispirato i regolamenti, influenzate dal clima politico e dalla legge 30/03, ritoccano in peggio, il precedente "Schema di regolamento" che l'Ufficio legislativo della Lega, nel dicembre del 2001, aveva prodotto come contributo per le strutture aderenti. Tutto questo sta a testimoniare compiutamente l'involuzione "democratica" che attraversa il sistema cooperativo.

## in distribuzione il numero 3-4 • 2003



**EDITORIALI**  
**CONTRO I 'FALLIMENTI DEL MERCATO'**  
 Sandro Morelli *Sindacato e neoliberalismo*  
 Carlo Podda *Reagire all'assedio alla contrattazione*

**LA QUESTIONE**  
**'LIBERTÀ' È UN LOGO DELLA DESTRA?**  
 Mauro Buzzi *Le ragioni di una scelta*  
 Vittorio Foa, Maurizio Maggiani, Adriano Sofri, Luciana Castellina *Quattro interviste*  
 Giuliano Giuliani, Paolo Nerozzi, Marco Revelli, Mara Scagnì *Quattro opinioni a confronto*

**LA POLEMICA**  
**SERVIZI PUBBLICI E CITTADINANZA IN EUROPA**  
 Enzo Bernardo *Le ragioni critiche dei sindacati europei*  
 Gianni Martelli *Sostenibilità, diritti, servizi pubblici*  
 Gianfranco Benzi *La Cei e i Forum sociali*  
 Laimor Armuza *I servizi pubblici e l'interesse generale*  
 Giovanni Allegretti *La Rete dei Nuovi Municipi*  
 Massimo Cozza *Diritti di cittadinanza e disturbo mentale*  
 Del Giudice-Di Schiena *Si torna a parlare di salute mentale*  
 F. Chéreque, B. Thibault *Sindacato e politiche di destra in Francia*

**LA POLEMICA/DOSSIER**  
 FSESP *Sul Libro Verde della Commissione europea sui Servizi di interesse generale FSESP Sulla Strategia del Mercato interno 2003-2006 della Commissione europea Parlamento europeo Sul Libro Verde dei Servizi Forum sociale europeo Assemblea dei movimenti sociali David Hill, Emanuele Lubra il caso Grenoble Forum salute mentale Documento di presentazione*

**OSSERVATORIO INTERNAZIONALE**  
**NON ARRENDERSI ALLA GUERRA**  
 E.B. *Introduzione*  
 Uri Avnery *Se il vento cambia...*  
 Yossi Beilin e Yasir Abed Rabbo *L'Accordo di Ginevra*

**INTERNAZIONALE/DOSSIER**  
 Le adesioni in Italia e nel mondo all'Accordo di Ginevra - La Csa sull'Italia e la guerra in Iraq - Usawa *I diritti dei lavoratori iracheni sotto l'occupazione militare*

**SCAFFALI**  
**SCENE DAL DECLINO ITALIANO**  
 Giorgia Proietti Rossi *C'era una volta l'industria italiana*

**ARCHIVIO**  
**GASPARRI: RIMANDATO**  
 Articolo 21 Cost. *Il diritto all'informazione secondo la Corte*  
 Carlo Azeglio Ciampi *Messaggio al Parlamento sull'informazione*  
 Il Presidente Ciampi *rinvia alla Camera la Legge Gasparri*

UN NUMERO € 11,00 - NUMERO DOPPIO € 19,00  
 ABBONAMENTO ANNUO € 34,00 - SOSTENITORE € 52,00

PER ABBONAMENTI: **CASA EDITRICE EFFEPI** - Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma - c/c postale 28705002  
 BB c/c 28500-03 c/o Banca Intesa BCI, ag. di Roma Trastevere, ABI 03069, CAB 05050 intestato a Casa Editrice Effepi

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Tel. 06.58544352 - Fax 06.5836969 - E-mail: [qualestato@fpcgii.it](mailto:qualestato@fpcgii.it)

a proposito di...

## FECONDAZIONE ASSISTITA

# una legge cattiva, violenta, crudele

**A** di Aitanga Giraldi  
 Anche quest'anno, con l'approssimarsi dell'8 marzo, il Governo Berlusconi ha fatto un "regalo" alle donne italiane. E' stata infatti definitivamente approvata la legge sulla procreazione medicalmente assistita contro la quale tanto abbiamo lottato insieme ai giuristi, ai medici, alle associazioni e alle parlamentari che come noi credono nei diritti individuali e nella libertà della persona. La legge costituisce una sconfitta per chi crede nell'affermazione delle libertà costituzionali, poiché hanno prevalso principi di chiusura e di fondamentalismo; è una sconfitta per chi crede e confida nel progresso scientifico, perché a quel progresso è negata una possibilità; lo è anche per tutti i cittadini perché lo Stato è lesso nel suo principio fondante di laicità. E' una "cattiva legge", scientificamente sbagliata, con carenze e incongruenze non facile interpretazione giuridica. E' una "legge cattiva" perché è violenta, crudele verso il corpo della donna. Si ispira apparentemente a principi etici, ma viola l'etica del desiderio di essere madri. Con la sua approvazione è stata compiuta una terribile ingiustizia contro quelle coppie sterili alle quali si impedirà di avere un figlio e si negano le opportunità che la ricerca mette a disposizione per malattie oggi incurabili. Troppe sono le ipocrisie e le contraddizioni del provvedimento. Il divieto di donazione dei gameti

colpisce indistintamente anche coppie a rischio di trasmissione di malattie genetiche. Il divieto di diagnosi pre-impianto, con l'obbligo di reinserimento in utero di tutti gli embrioni formati, il cui numero di tre imposto per legge non ha conferma in alcuna argomentazione a carattere scientifico e risulta di fatto ripugnante da un punto di vista morale e impraticabile nella realtà. E' evidente come tutto ciò incida inevitabilmente sulla salute e sul benessere delle donne e dei nascituri ed è nel contempo molto distante dalla sacrosanta richiesta di una seria e severa regolamentazione dei centri dove si pratica la procreazione assistita, unica vera e urgente necessità da normare.



La legge sulla procreazione assistita aveva suscitato anche nella passata legislatura, molte polemiche tra le donne ma anche tra gli studiosi e gli esperti di tecniche procreative. La posizione della CGIL era stata già allora di contrarietà alla legge, sostenendo, in alternativa, che per regolamentare seriamente la fecondazione assistita basterebbero delle linee-guida che fissino alcuni principi fondamentali, come il divieto di commercializzare gli embrioni e la tutela

libertà di compiere le proprie scelte in modo responsabile, senza vedersi imporre dallo Stato laico vincoli morali e religiosi di qualsiasi sorta. Questa legge si inserisce in un contesto politico connotato da misure che tutelano gli interessi dei pochi e tendono a regolamentare la vita privata dei tanti. Gli ultimi esempi sono le proposte di legge sulle tossicodipendenze e sulla prostituzione senza che si avvii, peraltro, il confronto con le rappresentanze intermedie della società civile. Surreale poi è stato il comportamento dell'on. Prestigiacomo, ministro per le Pari Opportunità. Non è intervenuta durante la discussione, ha votato con la maggioranza, poi ha dichiarato che si impegnerà a modificarne alcune parti. Poteva farlo prima, avrebbe trovato alleanze fra le donne e avrebbe per una volta svolto il suo ruolo. La CGIL non si rassegnerà all'oscurantismo di cui è impregnata la legge. Il nostro impegno è ora quello di perseguire tutte le possibilità per cancellarla, dalla via giudiziaria a quella parlamentare, fino a non escludere un referendum abrogativo. Rimane comunque fondamentale la necessità di una grande iniziativa di sensibilizzazione e mobilitazione nel paese, in grado di far leva anche su tutte le contraddizioni che sempre di più emergono tra coloro che questa legge hanno voluto e sostenuto, a partire, appunto, dal ministro per le Pari Opportunità.

welfare

## un nuovo sistema socio-sanitario territoriale

**E'** di Roberto Polillo  
 necessario un cambio importante negli assetti organizzativi del sistema socio-sanitario territoriale, a partire da una chiara definizione delle risorse finanziarie indispensabili al suo funzionamento. Ma è altrettanto importante, un'orga-

nizzazione complessiva che esige, a garanzia di equità e di universalità di accesso, il pieno mantenimento della centralità di quell'intervento pubblico che molti cercano di mettere in discussione. Il sistema sociosanitario del nostro Paese ha fortemente privilegiato una visione ospedalocentrica che ha lasciato alla medicina del territorio e delle cu-

re primarie un ruolo secondario e spesso scarsamente qualificato. Il cambio di paradigma necessario consiste dunque nel ribaltare questa condizione e nell'impegnarsi attivamente per sviluppare su tutto il territorio nazionale un'efficiente rete di distretti e di servizi alla persona in grado di rispondere al nuovo contesto sociale e a quell'inedita condizione esistenziale tipica delle moderne società.

In questo nuovo scenario il distretto deve acquisire una reale centralità connotandosi come il punto di incontro tra domanda di salute dei cittadini ed offerta di cure, benessere e nuova socialità. Deve potersi configurare come una vera area-sistema e ricomprendere quella serie di presidi e servizi, ora dispersi, finalizzati a dare risposte territoriali ai problemi di salute e di cura dei cittadini, rendendo finalmente possibile la piena integrazione tra le attività sanitarie e quelle di tipo sociale. Ma sviluppare una rete di distretti e potenziare gli interventi di territorialità significa introdurre una discontinuità nel modello attuale di servizio sanitario, invertendo il flusso dei finanziamenti previsti dal piano sanitario nazionale '98-2000. Le attività che devono essere garantite nell'area-distretto sono quelle "che riguardano i bisogni reali dei cittadini e che possono incidere favorevolmente sulla capacità per ognuno di riuscire a sviluppare il proprio progetto esistenziale; attività che riguardano la persona come soggetto consapevole e di estensione dall'educazione sanitaria, alla prevenzione, all'erogazione dell'insieme delle cure che non necessitano del ricovero in ambiente ospedaliero, per arrivare alla riabilitazione e alle attività socio-sanitarie ad alta integrazione. Il modello organizzativo più consono per rispondere a tali esigenze è quello della rete integrata dei servizi, che pone l'utente al centro del contesto sanitario e che richiede una idonea strutturazione dello spazio distrettuale, a partire dalla costituzione di aree corrispondenti ad uno o più comuni o ad un quartiere urbano.

Nel distretto dovrà essere coordinata la presenza di un dipartimento delle cure primarie di tipo funzionale in cui vengano ricomprese tutte le funzioni costitutive della medicina territoriale: assistenza medica di base, specialistica ambulatoriale extraospedaliera, residenziale e semiresidenziale, consultoriale, familiare e pediatrica; programmazione degli accessi all'ospedale di comunità. Dovrà inoltre essere avviata la costituzione di strutture polyvalenti e funzionali in grado di erogare l'insieme delle cure primarie e di garantire la piena continuità assistenziale. E in tal senso riteniamo prioritario procedere alla istituzione di strutture e luoghi di lavoro comune, come la "casa della salute", proposta nel convegno odierno, in cui possano cooperare il personale assegnato al distretto insieme ai medici di base e agli specialisti ambulatoriali. Infine, per una piena realizzazione di questo modello di rete distrettuale è fondamentale l'attività di programmazione e di regolamentazione di competenza delle Regioni e degli Enti locali, ai quali la riforma del Capo V della Costituzione ha assegnato nuove prerogative e responsabilità.

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE

**È DISPONIBILE**

**IL NUOVO VOCABOLARIO DEI DIRITTI**

*"Tutto quello che il delegato e il lavoratore deve conoscere"*

**PREZZO DI COPERTINA 9 €  
 ALLE STRUTTURE 3 €**

**Per ordinativi: Casa Editrice EFFEPI • Fax 06.5836969**

**LA VENDITA AVVERRÀ ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO LE STRUTTURE SINDACALI**

# Alcuni quesiti su **part-time,** **diritto allo studio, concorsi**

**PART-TIME**  
**Ferie**

Nel caso che un dipendente trasformi il rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time le ferie maturate nel periodo di lavoro a tempo pieno e non godute, vanno fruito per intero e non riproporzionate al part-time. La mancata regolamentazione di tale fattispecie dai CCNL non può indurre le amministrazioni ad agire nel senso di una riduzione delle ferie maturate durante il rapporto a tempo pieno. In tal caso, infatti, creerebbe un danno del tutto ingiustificato al lavoratore, visto che se egli le avesse godute prima della trasformazione del rapporto di lavoro non avrebbe dovuto subire alcun riproporzionamento.

**Possono essere concessi i buoni pasto?**

Il personale con un rapporto di lavoro a part-time verticale è equiparato al personale a tempo pieno, pertanto, ovviamente nei soli periodi di lavoro, spettano i buoni pasto.

**Riposo festività soppresse**

Al personale a part-time competono le i riposi per festività soppresse, ma si ritiene, in proporzione al periodo di lavoro prestato nel corso dell'anno di riferimento e ciò per non determinare una disparità con il personale che invece lavora a tempo pieno.

**DIRITTO ALLO STUDIO**

Il diritto alle 150 ore è ancora disciplinato dall'art. 3 del DPR 395/88 e dai CCNL i quali non sono stati modificati dagli ultimi due contratti. Non sussistono dubbi circa la possibilità di beneficiare della normativa per la frequenza dei corsi universitari e per i giorni in cui sostenere gli esami. Meno univoco è il diritto ad ottenere permessi per recarsi all'università per sostenere colloqui con i docenti in preparazione della tesi di laurea. A nostro parere i permessi non devono necessariamente coincidere con il giorno dello svolgimento della didattica, essendo finalizzati a sostenere l'impegno complessivo dello studente. Infatti la finalità del DPR 395/88 è

quella di garantire il diritto allo studio per il conseguimento di significativo accrescimento della professionalità del singolo dipendente.

**Ci viene chiesto se un dipendente di un Comune con un rapporto di lavoro a part-time verticale, ha diritto o meno alle 150 ore di diritto allo studio.**

La risposta è affermativa, specificando che le 150 ore competono in proporzione alle ore di lavoro effettuato. (Circolare Ministero dei Trasporti 6.11.1997 n. 117/43)

**CONCORSI**

**E' legittimo richiedere l'autenticazione della sottoscrizione della domanda di partecipazione ad un concorso?**

La risposta è negativa ai sensi dell'art. 3, comma 5, della legge 127/97 e non può essere superata dall'argomento che il bando costituisce lex specialis. L'eventuale esclusione operata dalla commissione di concorso per mancata sottoscrizione, configura vizio dell'atto per violazione

ne della legge, suscettibile di impugnazione.

**Limiti di altezza nei concorsi pubblici**

Le norme concernenti i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici, sono dettate dalla legge

b13.13.1986 n. 874 e dal DPCM 22.7.1987 n. 411. Quanto alla prima legge, essa prevede espressamente che l'altezza dei candidati al concorso non può costituire in alcun modo discriminazione, mentre il DPCM regolamenta specifici limiti di altezza per alcune categorie di lavoratori.



**dal mondo**

a cura di Enzo Bernardo

**USA: L'AFL CIO APPOGGIA JOHN KERRY**

La confederazione americana AFL-CIO, 13 milioni di iscritti, 64 categorie, ha deciso, il 19 febbraio, di appoggiare ufficialmente John Kerry per le primarie all'interno del partito democratico e come candidato alle elezioni per a presidenza degli Stati Uniti d'America che si terranno il prossimo 2 novembre. Il Consiglio Generale dell'AFL-CIO ha approvato a grande maggioranza la decisione, anche se un certo numero di categorie si sono astenute. Tra le altre l'UAW (il sindacato dei lavoratori delle industrie automobilistiche, 710mila iscritti) ed UNITE (i tessili, che appoggiano John Edwards). Le relazioni tra Kerry e i sindacati sono infatti piuttosto complicate. Negli ultimi anni, in particolare sulle questioni del commercio, le distanze tra il senatore e i sindacati si sono approfondite. Nel 1993, in particolare, Kerry votò a favore del NAFTA (l'accordo di libero scambio nord americano) contro l'opinione del movimento sindacale americano. Inoltre, si dice che le posizioni del senatore Edwards, l'altro candidato democratico ancora in corsa, sono molto più vicine al sindacato. Il sindacato americano, che rappresenta il 13% della forza lavoro, ha esordito piuttosto male rispetto a queste elezioni. I due candidati prescelti, Dick Gephardt e Howard Dean, sono infatti usciti, chi prima chi dopo, dalla corsa, a dimostrazione della scarsa influenza sindacale sugli apparati di partito. "Il livello di entusiasmo per Kerry dipenderà da come egli affronterà le questioni del commercio e dei diritti dei lavoratori" ha detto Gerald McEntee, presidente dell'AFSCME, il sindacato dei dipendenti pubblici, che aveva investito un milione di dollari nella campagna di Dean e che ha dovuto cambiare in corsa, contro voglia, il suo appoggio. I dubbi sono ancora molti. Ma di certo la voglia di battere Bush è ancora maggiore

**ISRAELE: 12 GIORNI DI SCIOPERO NEGLI ENTI LOCALI**

E' durato 12 giorni lo sciopero negli enti locali in Israele. In tutto questo periodo le strade di Israele erano colme di immondizia, le scuole e gli uffici pubblici chiusi, non funzionavano neppure i semafori e i parcheggi a pagamento. I 16mila lavoratori si erano fermati chiamati sia dal sindacato dei servizi pubblici, l'UCAPSE-Histadrut, sia dall'associazione delle autorità locali (ULA) per protestare contro il drammatico taglio dei trasferimenti statali e il conseguente blocco, da almeno due mesi, dei salari e delle pensioni. Per prima l'ULA ha firmato un accordo con il ministro delle Finanze, e successivamente il sindacato e l'ULA hanno sottoscritto un altro accordo che prevede la sospensione degli scioperi in attesa di trovare un accordo definitivo, in particolare per quanto riguarda i licenziamenti previsti dal piano di austerità derivante dai tagli ai bilanci locali. "Siamo pronti a riprendere lo sciopero - ha di-

chiarato il presidente dell'UCAPSE Leon Morozovsky - se il pagamento degli stipendi sarà ritardato e se cominceranno ad arrivare le lettere di licenziamento."

**REGNO UNITO: RICHIESTI AUMENTI DEL 4 PER CENTO PER IL NUOVO CONTRATTO DEGLI ENTI LOCALI**

I sindacati britannici hanno richiesto un aumento del 4%, più una somma a tantum di 200 sterline, per il rinnovo del contratto di lavoro del milione di lavoratori degli enti locali. L'associazione dei datori di lavoro ha già detto che la richiesta è "irrealistica" e risponderanno ufficialmente l'11 marzo.

**REGNO UNITO: RIUSCITO LO SCIOPERO NEI MINISTERI**

E' riuscito, il 29 e 30 gennaio, il più grande sciopero degli ultimi 13 anni nel settore ministeriale nel Regno Unito. Si sono fermati gli uffici di collocamento, gli uffici pensionistici, le motorizzazioni

civili, soprattutto in Scozia. (Vedi Fp Telex n.1/2004)

**REGNO UNITO: UNISON ANNUNCIA UNA CAMPAGNA CONTRO IL RAZZISMO E IL FASCISMO**

Il più grande sindacato britannico dei servizi pubblici, Unison, ha lanciato una grande campagna contro la rinascita razzista e il British National Party (BNP), il partito che rappresenta questa tendenza. "L'elezione di alcuni rappresentanti del BNP in alcuni consigli comunali ci preoccupa molto - afferma il segretario generale di Unison Dave Prentis - dobbiamo rifiutare il razzismo, l'intolleranza, il linguaggio che infiamma gli animi". Unison lancerà una campagna sui mezzi di comunicazione di massa per informare i lavoratori sui rischi del voto al BNP. Il 3 febbraio Unison aveva già lanciato l'associazione Unite Against Fascism per schierare il milione 300mila iscritti del sindacato contro la rinascita dell'ideologia fascista e razzista nel Regno Unito.

**FINLANDIA: NASCE NUOVO SINDACATO DEL SETTORE PUBBLICO**

Nasce il nuovo grande sindacato del settore pubblico in Finlandia. I sindacati degli enti locali (KTV), dello stato (VAL) e delle dogane aderenti alla centrale SAK, formeranno un nuovo sindacato che sarà lanciato ufficialmente nel 2006.

**IRAQ: RICONOSCIUTO IL SINDACATO IRACHENO**

Il Consiglio del governo iracheno ha riconosciuto il 28 gennaio l'IFTU come legale e legittimo rappresentante del movimento dei lavoratori in Iraq.



segue dalla prima

## PUBBLICO IN PIAZZA

Come è noto, le risorse finanziarie previste per il 2004 sono meno della metà rispetto a quanto rivendicato nelle piattaforme, a fronte di un'inflazione "programmata" che ormai non ha più alcun riferimento con gli andamenti reali né con quelli realisticamente prevedibili né, tanto meno, con l'impoverimento sociale che, di fatto, grava ancor più sui redditi medio-bassi, come dimostrano rilevazioni di varia origine, ma tutte convergenti.

L'attacco neo-liberista e la "controriforma costituzionale" puntano esplicitamente a scardinare, con i contratti nazionali, l'entità e l'uniformità nazionale della protezione del potere d'acquisto e

dei diritti normati, mentre sarebbe semmai urgente una svolta - nelle politiche contrattuali, per la previdenza complementare e contro le modifiche dell'ordinamento del lavoro pubblico e della dirigenza annunciate dal Governo - nella direzione esattamente opposta. Le assemblee interregionali delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici - scuola compresa - già programmate unitariamente per il mese di marzo (il 19 a Napoli, il 23 a Milano ed il 31 a Roma) costituiranno, quindi, solo l'avvio di una lunga, difficile stagione d'impegno sindacale.

E' importante, però, che le lavoratrici e i lavoratori dei settori pubblici non si

sentano e non siano lasciati soli.

Sono infatti in discussione, come abbiamo visto, i fondamenti costituzionali e democratici del nostro sistema pubblico e, dunque, dell'assetto democratico del Paese.

Per questa fondata ragione, l'impegno del nostro sindacato assume valori e caratteri politici e culturali tali da imporsi (e da consentirci) la possibilità di un collegamento largo e attivo non solo con tutto il mondo del lavoro ma, più in generale, con le forze migliori già "in movimento" nella società.

Il nostro duro impegno avrà dunque possibilità di successo tanto maggiori quanto più sarà praticato (da noi) e in-

teso (da tutti) come un impegno non solo "per noi", per i nostri contratti, ma come una componente decisiva di un vasto schieramento di forze che stanno levandosi a difesa del sistema pubblico e della democrazia costituzionale.

Le stesse che, con tante altre ancora, il 20 marzo invaderanno decine e decine di piazze nel mondo per dire ancora una volta "NO alla guerra" e rivendicare il ritiro delle truppe che occupano militarmente l'Iraq.

La coerenza della nostra linea e della nostra condotta, in questi ultimi anni, ci ha portato ad essere - nel 2002 e certamente anche nel 2003 - il più grande sindacato di categoria, con la FIOM, fra

i lavoratori attivi nella CGIL ed il sindacato più rappresentativo in occasione delle due prove elettorali per le Rappresentanze Sindacali Unitarie.

Su questa linea andremo ancora avanti, guardando con fiducia fondata al raggiungimento degli obbiettivi contrattuali e alla nuova scadenza del rinnovo delle RSU nel prossimo mese di novembre.

E sappiamo bene che anche i successi nostri potranno contribuire alla svolta democratica per la quale tanti si stanno battendo e si batteranno insieme con noi.

<sup>1</sup> ISTAT: "Conti economici nazionali", 1 marzo 2004

segue dalla prima

## MANIFESTAZIONE PACE

sotto lo sguardo colpevole dell'occidente e l'ambiguità dell'Unione Europea, torna nelle piazze di tutto il mondo la moltitudine di coloro che vogliono la pace. Raccogliendo l'appello del movimento per la pace degli Stati Uniti il mondo dice ancora no alla guerra. A tutte le guerre. Anche a quella più silenziosa e spietata che una globalizzazione ingiusta continua ogni giorno contro miliardi di persone spogliate della vita, della dignità e di ogni diritto.

"Il mondo dice sì alla pace. Mai più guerra. Mai più terrorismo. Mai più violenza.", la nonviolenza deve diventare politica degli Stati e impegno di tutti. Con queste parole, centinaia di migliaia di persone sfileranno a Roma, nel pomeriggio di sabato, da Piazza della Repubblica a Piazza San Giovanni.

Come si legge nel comunicato stampa della Segreteria nazionale della CGIL, la Confederazione "ribadisce il profilo della propria strategia di politica internazionale coerente con le scelte di questi anni e con l'impegno profuso perché la pace sia una politica concreta oltre che un'aspirazione eticamente condivisibile: diritti umani e del lavoro al centro di una nuova democrazia mondiale, nettezza nel ri-

fiuto del terrorismo e della violenza, della guerra preventiva in sé e delle sue implicazioni, ruolo dell'Europa sociale per la definizione di un mondo multipolare ed un modello di sviluppo equo e sostenibile costituiscono il cuore di quella strategia."

Sulla base di tali convinzioni la CGIL parteciperà alla manifestazione per la pace del 20 marzo, condividendo le parole d'ordine con cui è stata promossa: ritiro delle truppe dall'Iraq e ripudio della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti.

Si legge nell'appello della Tavola della pace: "Il 20 marzo 2004 chiediamo che l'Italia si metta finalmente al servizio della pace e non della guerra. In Iraq l'opzione militare ha chiaramente fallito. Investiamo sull'opzione democratica. Restituiamo l'Iraq agli iracheni. Mettiamo fine alle sofferenze di quel popolo. Promuoviamo il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo della democrazia in Iraq. L'Italia investa dunque sull'Onu, unica autorità internazionale legittimata a garantire la transizione democratica verso un governo iracheno, e ritiri i soldati. E' l'Onu che, insieme alla Lega Araba e all'Organizzazione della Conferenza Islamica, può e deve aiutare il

popolo iracheno a prendere finalmente in mano il proprio futuro.

Il 20 marzo 2004 diamo voce a chi non ha voce. Diciamo basta con il silenzio e l'inazione dell'Italia e dell'Europa. Chiediamo pace e giustizia per Gerusalemme e per tutti i popoli del Medio Oriente. Sosteniamo gli "accordi di Ginevra" e tutti gli sforzi di pace. Mettiamo fine all'occupazione militare e alla violenza. Costruiamo ponti e abbattiamo i muri". Costruiamo insieme un'Europa di pace: aperta, solidale e nonviolenta. Un'Europa in pace con il mondo, determinata a resistere a tutti i piani di "guerra infinita", di "scontro di civiltà" o di terrorismo; decisa a combattere la fame, la sete, le malattie e la miseria promuovendo un'economia di giustizia; impegnata a rafforzare le Nazioni Unite e il diritto internazionale dei diritti umani per costruire un ordine mondiale più giusto, pacifico e democratico.

L'Italia e l'Europa hanno bisogno di donne e uomini impegnate a promuovere la pace. Alle prossime elezioni europee e amministrative votiamo persone decise a mettere la pace al centro della politica, capaci di prendersi cura dei problemi del mondo prima che possano travolgere anche noi. La scelta è nelle nostre mani."

segue dalla prima

## IL FISCO DI TREMONTI, OVVERO IL GRANDE INGANNO

diti provate a mettere a confronto il sistema fiscale tremontiano con quello precedente e utilizzate quello che più vi conviene. Dando così l'ennesima prova dell'aleatorietà delle regole e riaffermando una caratteristica fondamentale: spostare nel tempo i fallimenti per poterne scaricare gli effetti sul futuro. Dunque, dell'inconsistente beneficio fiscale pochi si avvantaggiano; nel dubbio tutti proveranno a ricalcolare la propria IRPEF e a causa della complessità dei calcoli, dovranno rivolgersi a tecnici professionisti che dietro lauto compenso, provvederanno a compilare la dichiarazione dei redditi. Quanto costa una dichiarazione dei redditi? Dai cinquanta ai settanta euro: l'equivalente del beneficio fiscale.

Ma il meglio questo Governo lo ha dato nel corso del 2003. La nostra opinio-

ne era che solo a reddito annuale consolidato sarebbe stato possibile calcolare i benefici della riforma.

I "riformatori" obbiavano invece che la proiezione del reddito di gennaio sui dodici mesi successivi avrebbe potuto "tranquillamente" dare la misura del vantaggio fiscale.

A sostegno della loro teoria, a partire dal mese di gennaio 2003, hanno fatto un forfait riducendo l'IRPEF sugli stipendi per importi che vanno da 30,00 a 50,00 euro, falsando, così, ancora una volta la realtà.

Il momento della verità è infatti arrivato a febbraio 2004 con il conguaglio fiscale, quando la "tranquilla" proiezione dei "riformatori" così "tranquilla" non si è rivelata, in quanto il minor prelievo IRPEF attuato nel corso del 2003 se lo sono ripreso con gli interessi.

A causa della riforma fiscale di Tremonti, infatti, nel mese di febbraio 2004 i lavoratori si sono trovati le retribuzioni più che dimezzate.

Su circa 2.000.000 di partite stipendiali erogate dal ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre il 60 per cento (1.200.000) di queste sono a conguaglio negativo con un aumento del 50 per cento rispetto agli anni precedenti (nel 2002, sullo stesso numero di partite stipendiali, quello a debito furono circa 600.000).

A questo punto, consi del fallimento della loro riforma fiscale e offendendo ancora una volta l'intelligenza dei lavoratori pubblici, hanno tentato con un ultimo colpo di coda di nascondere i veri effetti del conguaglio fiscale, rateizzando in due o quattro rate mensili, a seconda dell'ammontare, il maggior prelievo fiscale: in due rate, per conguagli

a debito superiori a 250,00 euro; in quattro rate, per conguagli a debito superiori ai 500,00 euro.

Per quanto ci è dato ricordare, in assoluto è la prima volta che il conguaglio fiscale viene effettuato a rate, ma questa è solo l'ennesima interpretazione del Governo Berlusconi delle generali regole di convivenza civile.

Non è stato proprio Berlusconi ad affermare che è sacrosanto evadere le tasse (ma lui in quale categoria si colloca?), salvo poi considerare altrettanto sacrosanto che quello che non pagano gli evasori, lo paghino i lavoratori dipendenti? Un'altra chicca è l'impatto che questa riforma ha sui redditi medi, diffusi nella pubblica amministrazione, ad ogni rinnovo contrattuale: con il fisco di Tremonti un incremento contrattuale di 1.000,00 euro di imponibile vale

626,00 euro netti; con il precedente sistema fiscale lo stesso incremento valeva 680,00 euro netti.

È sempre più evidente come la riforma fiscale tremontiana si stia dimostrando ingiusta, inefficace e distortiva ed è altrettanto chiaro che se non si interviene con dei correttivi saranno sempre di più i redditi medi costretti a pagare le scellerate scelte economiche e fiscali di questo Governo.

# in distribuzione

NEL FORMATO TASCABILE

## il nuovo contratto collettivo nazionale delle Regioni e delle Autonomie Locali

prezzo di copertina 3 €

**PREZZO PROMOZIONALE**  
alle strutture sindacali **1 €**

PER ORDINATIVI  
**Casa Editrice EFFEPI**  
Fax 06.5836969

LA VENDITA AVVERRÀ ESCLUSIVAMENTE  
ATTRAVERSO LE STRUTTURE

**FPtelex**

Direttore responsabile:  
Maria Grazia Bacchi

Redazione:

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma  
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969  
In Internet Catalogo: [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it)  
e-mail: [casaeeditrice@fpcgil.it](mailto:casaeeditrice@fpcgil.it)

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.  
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Abbonamento annuo: € 10,00  
c/c postale n. 28705002 intestato a:  
Casa Editrice Effepi S.r.l.  
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI  
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14  
ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31  
del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 25 febbraio 2004

Stampa: Grafica Romana srl - Roma